

● La casa editrice Lupo inaugura la nuova collana "Bovary", con una pubblicazione che verrà presentata in anteprima nazionale oggi a Lecce, alle ore 19 presso le Officine Cantelmo. Si tratta di un progetto fortemente voluto da Cosimo Lupo che è riuscito a dare vita ad uno spazio letterario dove il sentimento, la passione, la vita in tut-

te le sue sfumature può presentarsi al pubblico dei lettori in maniera totalmente autentica, dando spazio a voci di donne che parlano di donne e sulle donne, con una marcia in più. Il primo libro è della giovanissima Manuela Melissano con il suo "Alla ricerca di un cuore" che verrà presentato stasera dalla scrittrice Vittoria Coppola.



● Al Feltrinelli Point di Brindisi questa sera alle 19 un incontro con Cosimo Scarpello per la presentazione del suo "Stressbook" (Secop ed.), libro invitato al Salone internazionale di Torino che si terrà a maggio. L'autore, un ultraquarantenne della generazione cresciuta con va-

lori estranei alle logiche del web, accompagna il lettore in un viaggio nel mondo virtuale di Facebook. Con un obiettivo dichiarato: stanare e svelare, mediante una sferzante requisitoria, banalità, paradossi e contraddizioni che imperversano sul più noto dei social network.

Distribuzione Automatica
800 97 40 43
www.damvending.it

Cultura & Spettacoli

MOMENTI DI GUSTO
PUNTO VENDITA
macchine per caffè
calde e capsule compatibili
Parabita (Centro Storico)

Polizieschi e territorio

Piero Grima
manda in libreria
l'ultima avventura
di Santoro
Il 16 febbraio
la presentazione

di Claudia PRESICCE

Un giorno qualcuno dovrà pur contarli tutti i poliziotti che indagano tra le pagine della narrativa italiana, detective imbattibili che rovistano tra intrighi e omicidi senza lasciarne impunito nemmeno uno. Sono davvero tanti, ripartiti in modo non equo tra le varie regioni, ognuno

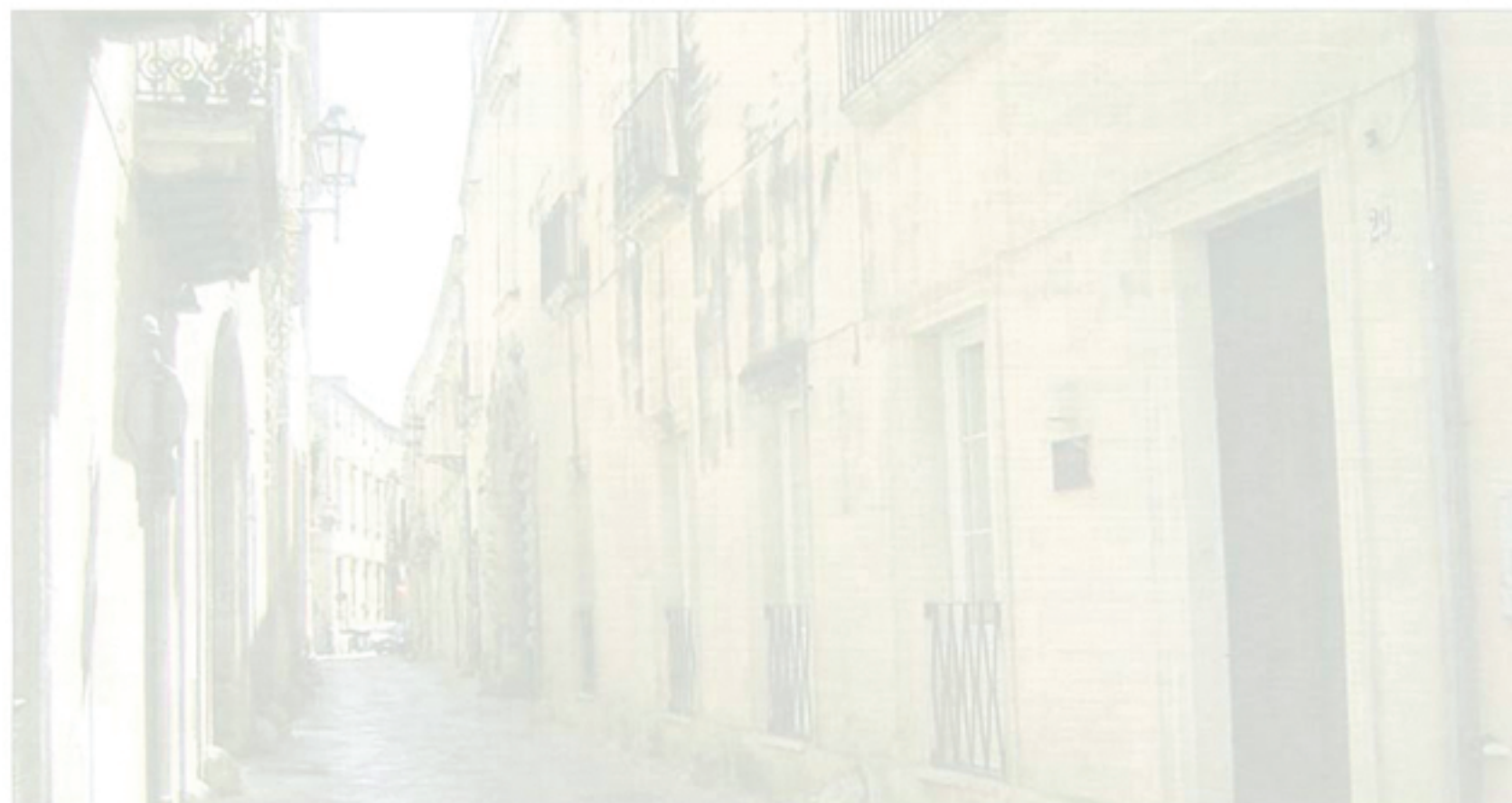
provvisto di tic, abitudini e vezzi che lo rendono, o dovrebbero renderlo, letterariamente unico. Non tutti professionisti del ramo - nella



La copertina

abbondano gli investigatori per hobby e per vocazione alla Philo Vance - hanno, tra le loro file, anche critici letterari e un buon numero di anatomopatologi sulle orme di Kay Scarpetta. Il primato però, com'è giusto che sia, spetta a quanti il crimine lo combattono per professione e quindi, tra le figure della trincea investigativa, al commissario di polizia.

Abbiamo così il commissario genovese, Antonio Mariani, nato dalla fantasia di Maria Massella, un tipo tosto che indaga tra i caruggi e ha tra i suoi meriti quello di assomigliare ad Antonio Banderas. C'è quello di Firenze, lo stagionato ma piacente commissario Bordelli di Marco Vichi, un italiano tutto d'un pezzo che è rimasto negli anni Sessanta (allusione di Firenze compresa) e sa anche essere sottilmente vendicativo. C'è quello di Bologna, l'Antonio Sarti inventato da Lorian Machiavelli prima della costituzione del noto tandem con Francesco Guccini, ce ne sono inevi-



UN COMMISSARIO A MISURA DI SALENTO

tabilmente in gran numero a Milano (come non ricordare il commissario Ambrosio di Renato Olivieri o il fascinoso Duca Lambertini di Giorgio Scerbanenco) e naturalmente a Roma dove di segugi se ne contano davvero a frotte, compresi i Bastardi di Pizzofalcone di Maurizio De Giovanni, "padre" letterario del dolente commissario Ricciardi - napoletano - l'uomo capace di parlare con i morti.

Acquisto recente per la grande famiglia dei commissari, c'è anche il "comm" valdostano (in realtà romano trasferito al nord e quindi incavolato, visto che odia il freddo e la neve) che è il Rocco Schiavone di Antonio Manzini. Il commissario siciliano, Montalbano, non ha bisogno nemmeno della citazione, mentre si affolla la schiera dei baresi su cui spicca non un poliziotto, ma un avvocato, il Guerrieri di Gianrico Carofiglio e si fa strada lo stropicciatissimo Roberto de Angelis di Alessio

Viola.

E il Salento? Nell'esercizio narrativo che si allarga a macchia d'olio anche in Terra d'Otranto, gli aspiranti al ruolo non mancano, ma i titoli di originalità li mantiene, forte anche di tredici storie e di altrettanti casi di omicidio tutti brillantemente risolti, il commissario Santoro, il pacioso (ma non tanto) poliziotto creato da Piero Grima, medico e scrittore.

Santoro è un salentino che più salentino non si può. Un "cinquantino" direbbe Camilleri, benché appaia un po' oltre i cinquant'anni di età, che ama la buona cucina, quella della tradizione, e la conosce al punto da essere lui stesso, depositario di succulente ricette, un ottimo cuoco. Degustatore di pasticciotti, dolcemente schiavo del caffè, Santoro è un ragioniere pacato, innamorato della fantasiosa moglie Nella, sostenuto come insegna la tradizione (non

c'è Sherlock Holmes che non abbia il suo dottor Watson) dal fido partner ispettore Lo Palco.

Anche l'ultimo caso affrontato da Santoro, la strana morte di una giovane bancaria in "Senza traccia" (Besa collana Negramaro; il libro verrà presentato il prossimo 16 febbraio alla Libreria di Lecce), è ambientato in una città del Salento indefinita, ma tanto simile a Lecce con le



Piero Grima

sue viuzze nel borgo antico, i palazzi e le chiese del Seicento. Ferme restando le tappe al "Caffè delle Rose", luogo mitico di tutti gli incontri del presente e del passato, Santoro anche in questa sua nuova avventura ap-

plica a modo suo un metodo socratico: vaga per la città, incontra i sospetti, ascolta, ragiona. E mette insieme i frammenti del puzzle. Tutto avviene con calma, al riparo da procedure complesse e senza il ricorso a tecnologie sofisticate, rilievi di dna, intercettazioni e altri strumenti a cui siamo stati abituati dai talk show. Santoro, invece, arriva alla soluzione osservando i suoi interlocutori, individuando le loro contraddizioni e cercando di leggere nella loro anima. Le strettoie che spesso spingono all'azione criminosa nascono infatti sempre dalle stesse pulsioni profondamente umane e di conseguenza, per il buon osservatore, in qualche modo trasparenti. Non c'è delitto che non abbia una sua logica per quanto questa possa apparire in un primo momento incomprensibile. Non c'è colpevole, quindi, che non possa essere individuato. Almeno nei romanzi, le cose funzionano così.

INCONTRI

"Le parole dell'etica" con Fusaro e don Bruno

● Dopo il dialogo tra il filosofo Giuseppe Girgenti e il biologo Ferdinando Boero che ha animato il primo appuntamento della rassegna filosofica "Le parole fondamentali dell'etica", organizzata dal liceo "Leonardo da Vinci" di Maglie, il secondo appuntamento vedrà come protagonista il giovane filosofo torinese Diego Fusaro (Università San Raffaele di Milano), a cui spetterà il compito di



Diego Fusaro

declinare la parola "coraggio". Sono due gli incontri previsti: il primo questa mattina a Maglie nella sede del liceo "Leonardo da Vinci", dalle ore 10 alle 12, rivolto agli studenti delle classi quarte e quinte; il secondo, invece, nel pomeriggio a Tuglie, dalle 18 alle 20, presso il frantoio ipogeo del "Museo della Radio", ed avrà la forma di un dialogo sul "coraggio" tra lo stesso Fusaro e don Raffaele Bruno, parroco di frontiera e presidente dell'Associazione di volontariato "Il bruco".



don Raffaele Bruno

Dopo i saluti del sindaco di Tuglie Daniele Ria, interverranno Annarita Corrado (dirigente del liceo "da Vinci"), Mario Carparelli (responsabile scientifico della rassegna) ed Elio Ria (Amici della Biblioteca di Tuglie).

Diego Fusaro insisterà soprattutto sul coraggio della verità, sull'incapacità dell'attuale classe intellettuale di disegnare un nuovo mondo, di dire "no" all'ideologia dominante: il mercato.

"URBAN STORYTELLER" ALLA LIVINGALLERY DI LECCE

di Marinilde GIANNANDREA

Nella duplice veste di gallerista e curatrice, Doreas Sacquegnia apre sistematicamente lo spazio leccese della Primo Piano LivingGallery ad artisti che provengono da aree geografiche piuttosto ampie e propone una ricognizione di linguaggi e temi "scottanti" del presente.

È la volta di "Urban Storyteller" (fino al 18 febbraio), la mostra che racconta storie di città attraverso le molteplici declinazioni del rapporto tra immagine e realtà. In questo caso i "narratori" fanno riferimento a una visione che ha come sfondo fisico ed esistenziale lo scenario metropolitano vissuto non solo come luogo ma soprattutto come condizione mentale ed esistenziale. Una città poco accogliente, a volte violenta, spesso precaria e oggetto di nomadismi e

Gli artisti esplorano i nuovi scenari metropolitani

attraversamenti inquietanti e inquieti. Come quelli dell'austriaca Christine Cézanne-Thaass con una rinnovata iconografia della salita al Calvario tradotta in un "Cristo che porta la sua croce nelle strade cittadine", un fantasma che si confonde dentro le scie delle luci della città.

Lo spazio di Maria Luisa Imperiali è fatto da una sequenza fotografica di luoghi reali e simbolici con una narrazione sincopata dalle tappe di un viaggio, mentre il video "Sealed lips" dell'artista australiana Sofi Basseggi rilegge "Le mille e una notte" e trasforma Sherazad in una donna su una sedia a rotelle dentro un edificio industriale, dove i singoli spazi sono intriganti "quadri in movimento"

con la lotta quotidiana e faticosa delle donne mediorientali e una riflessione che si allarga all'universo femminile. Nonostante la durezza del tema, il video ha un sonoro e un'atmosfera ipnotici ed è stato presentato nel 2012 al Palazzo delle Esposizioni di Roma per il concorso cinematografico collegato alla mostra "Sulla Via della Seta".

I lavori della norvegese Margrida Paiva, procedono per frammenti sospesi dentro racconto algido e la città fa da sfondo a un percorso che appare soprattutto esistenziale e interiore. La "giungla metropolitana", con le sue contraddizioni e i nuovi eroi affiora anche nelle opere di Kim Chan. Viene dall'Oriente, ma vive in Canada, e i volti dei suoi "Guerrieri ur-

bani" sono dipinti con un'inedita simbologia corporale lontana dal lavoro dello statunitense Eric Pelka affollata da un'umanità confusa in un magma ipercolorato che cita graffitismo ed espressionismo.

In mostra anche le opere di Fie Tanderup, Alain Nahum e Nathalie Dubleumortier (nella foto), Glenn Moust, Dina Shaposhnikova, Nathan Brusovani, Teresa Olabuenaga, Jani Jan e la sequenza dell'americano Patrick Mitch. Sono otto "Cylindrical Balls" di piccole dimensioni che l'artista disegna con accuratezza e intensità empatica quasi fossero lenti d'ingrandimento che ci aiutano a focalizzare ciò che vogliamo dimenticare.

